

Lo strano affare del Priorato di Sion

Origini storiche ed evoluzioni moderne

Sabina Marineo *

Abstract: *Il Priorato di Sion fondato nel 1956 da Pierre Plantard si ispira ad un Priorato dall'identico nome nato dai frati gerosolimitani dell'abbazia di Notre-Dame du Mont Sion fondata da Goffredo di Buglione durante le Crociate. Una serie di documenti conferma che fu re Luigi VII a portare con sé in Francia alcuni frati dell'Ordine di Sion, donando loro il Priorato di Saint Samson; qui i frati custodirono gli archivi dell'abbazia di Monte Sion. Nel XX secolo Plantard riprese alcune tematiche dello Hieron du Val d'Or, tra cui le aspirazioni ad una Francia come culla della monarchia divina sull'immagine di Goffredo di Buglione, re di Gerusalemme. Si ipotizza che tra le intenzioni del moderno Priorato di Sion ci fosse la proposta di una contrapposizione tra due Sion antagoniste: la collina francese di Sion-Vaudemont e la Sion israelita.*

Se i tre autori anglosassoni Lincoln Baigent e Leigh non ne avessero parlato circa vent'anni fa nel loro saggio *“il Santo Graal”* e se lo scrittore Dan Brown non ne avesse fatto uno degli ordini più segreti nell'attuale best seller *Il Codice da Vinci*, il Priorato di Sion sarebbe rimasto sconosciuto ai più e dimenticato in un angolo buio della storia.

Una domanda assilla molti dei lettori del *Codice* e degli spettatori che affollano le sale cinematografiche per seguire sul grande schermo le avventure del professor Langdon: il Priorato di Sion esiste sul serio o si tratta di una semplice finzione? Leggendo il romanzo, ci si imbatte su di una breve nota di Brown che precede l'inizio del racconto; l'autore vi sottolinea la storicità delle informazioni presentate nel romanzo e in particolare dell'esistenza del Priorato di Sion, scrivendo a tale proposito: «Il Priorato di Sion – società segreta fondata nel 1099 – è una setta realmente esistente. Nel 1975, presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, sono state scoperte alcune pergamene, note come *Les Dossiers Secrets*, in cui si forniva l'identità di numerosi membri del Priorato, compresi sir Isaac Newton, Botticelli, Victor Hugo e Leonardo da Vinci.»

Si tratta di una mossa strategica dello scrittore che in questo modo rende la vicenda ancor più interessante perché la presenta come una finzione costruita sulla base di elementi reali. Il lettore, pur seguendo le avventure di protagonisti immaginari, sarà conscio per tut-

ta la durata del libro di muoversi in uno scenario in parte vero, non del tutto fantastico. La vicenda diviene quindi per lui non solo plausibile, ma addirittura possibile. La tensione del giallo e la presentazione graduale delle inquietanti “rivelazioni storiche” costituiscono la base del successo del *Codice da Vinci*.

Dimentichiamo ora il romanzo di Brown e vediamo invece di appurare quanto di vero ci sia alle radici del Priorato e della sua storia.

In un articolo pubblicato nel 1887 nei *Mémoires de la Société des Antiquaires de France* lo storico E.G. Rey, riferendosi all'abbazia gerosolimitana di Notre-Dame du Mont Sion, scrive: «Questa abbazia fu fondata da Goffredo di Buglione poco dopo l'arrivo dei Franchi a Gerusalemme e lì rimase sino al 1187. Allorché la città di San Giovanni d'Acri fu riconquistata dai Latini, i religiosi di Monte Sion si riunirono nuovamente nel priorato di San Leonardo situato in tale città e che essi possedevano da molti anni. Nel 1291 l'ultimo sopravvissuto di questi monaci si ritirò in Sicilia, nel casale di Santo Spirito presso Caltanissetta.»

Rey aggiunge che re Luigi VII, di ritorno da una Crociata, portò con sé diversi monaci dell'Ordine di Sion e donò loro il Priorato di Saint-Samson a Orléans – ex abbazia di Saint Symphorien. Lì furono deposti e custoditi nel secolo XVI gli archivi dell'abbazia di Monte Sion. C. F. Vergnaud Romagnesi racconta nella sua opera *Histoire de la Ville D'Orléans* pub-

* Sabina Marineo lavora come traduttrice ed autrice a Monaco di Baviera. In Germania ha pubblicato *Der Zeigefinger des Täufers* (“L'indice del Battista”). *Contatto:* mail@sabina-marineo.net

blicata nel 1830 l'origine di questa abbazia di Saint Symphorien che in seguito venne intitolata a Saint Samson: «Saint Symphorien, nato e martirizzato ad Autun, fu molto venerato da Gontran, re d'Orléans. Questi faceva giurare i suoi vassalli sulle reliquie del santo che portava sempre con sé. Durante uno dei suoi frequenti viaggi ad Orléans, decise d'innalzare una chiesa in onore del santo cui si sentiva particolarmente legato e scelse a tale scopo un terreno fuori dalle mura della città per rendere la cappella più simile a quella di Autun. Li depose il sovrano diverse parti del corpo di Saint Symphorien ed incaricò un certo numero di religiosi e canonici a venerare queste reliquie. I religiosi furono ricompensati con donazioni e terre. Più tardi, avendo i Normanni saccheggiato e distrutto tutti gli edifici sia a Orléans che nei dintorni della città, l'abbazia di Saint Symphorien andò in rovina. Verso l'anno 868 Menon, il vescovo di Dole, e alcuni canonici della sua chiesa, messi in fuga dai barbari, giunsero ad Orléans portando con sé le reliquie di Saint Samson. I religiosi si stabilirono nelle rovine degli edifici dell'abbazia di Saint Symphorien unendosi ad alcuni canonici di tale monastero. Dopo la cacciata dei Normanni, il vescovo di Dole tornò nella propria patria, avendo lasciato ad Orléans su richiesta dei canonici di Saint Symphorien le reliquie di Saint Samson, di modo che queste rimpiazzassero i resti del primo santo che erano andati distrutti.»

Fu dunque in seguito a tali avvenimenti che l'abbazia mutò il nome del santo protettore e fu intitolata a Saint Samson. Più tardi Luigi VII, figlio di Luigi il Grande, riformerà il monastero installandovi i monaci di Notre-Dame du Mont Sion. Leggiamo ancora da Vergnaud Romagnesi: «Questo re (Luigi VII) durante un suo viaggio a Gerusalemme fu talmente edificato dalla pietà dei religiosi di Monte Sion, che ne condusse alcuni con sé e li collocò nel 1152 nel monastero di Saint Samson. Questi nuovi religiosi, operando una riforma indispensabile, conservano le proprietà del convento e aumentano la fama dei suoi canonici, soprattutto quando Filippo di Francia accetta di esserne decano, cosa che dona a quest'abbazia la predominanza su tutte le altre presenti nella città.»

Per ricevere ulteriori notizie e pervenire ad

altri documenti interessanti, dobbiamo contattare l'Archivio di Loiret, dipartimento cui appartiene la città di Orléans. Qui vengono custoditi tutti i documenti che raccontano la storia della città. L'archivista Jacques Soyer ne aveva pazientemente catalogati e trascritti molti nell'anno 1919. Purtroppo, alcuni di essi sono andati perduti per sempre in seguito ad un incendio occorso nel giugno 1940. Vediamo che cosa scrive Jacques Soyer nella prefazione della sua raccolta *“Actes des Souverains”*: «Notre-Dame du Mont Sion fu fondata da Goffredo di Buglione poco dopo l'arrivo dei Franchi a Gerusalemme, il 15 luglio 1099. Il 14 ottobre 1187 la città cadde nuovamente nelle mani degli infedeli e i religiosi di Monte Sion furono costretti a trasferirsi sulla costa della Siria, a San Giovanni d'Acri, dove essi possedevano il Priorato di San Leonardo. Ma il 19 maggio 1291, sotto il pontificato di Nicola IV, la città d'Acri fu conquistata dai Saraceni. L'abbazia di Monte Sion dovette abbandonare definitivamente l'Asia per stabilirsi in Sicilia nella chiesa dello Spirito Santo presso Caltanissetta, nella diocesi di Girgenti (l'attuale Agrigento) e in provincia di Palermo. L'archivio dell'Ordine fu portato in un primo tempo in Sicilia e poi trasferito nel XVI secolo nel Priorato di Saint Samson d'Orleans.»

Abbiamo quindi un'altra conferma che rende inconfutabile la fondazione dell'Ordine di Notre-Dame du Mont Sion da parte di Goffredo di Buglione nell'anno 1099 e la sua continuazione quale Priorato di Sion a Saint Samson d'Orléans almeno sino al secolo XVI.

Soyer aggiunge però altre informazioni interessanti. L'archivista spiega che stranamente non rimane traccia alcuna ad Orléans dell'antico Priorato, seppure questo abbia rivestito non poca rilevanza nel passato della città. Nessuna via, nessuna piazza ne ricorda oggi l'esistenza. Anche la chiesa dell'antico Priorato è scomparsa. Bisogna recarsi sulla riva del fiume Loiret, ad Olivet, per trovare un mulino che ha conservato il nome dell'abbazia cui apparteneva: *le moulin de Saint Samson*. Nella regione di Beauce, un casale del comune di Engerville, *Ezerville-Saint-Samson*, indica che il Priorato possedeva alcune terre in questa zona.

Soyer osserva ancora: «Quanto al nome della celebre abbazia che si elevava in origine sul-

la santa montagna di Sion, questo si è oscuramente perpetuato sotto la forma semi-letteraria Montesion o Montission (Monticion sulla carta di stato maggiore) nel piano catastrale del comune di Saint-Jean-le-Blanc (cantone meridionale di Orléans); questo territorio è oggi diviso in due proprietà, Le Grand-Montission e Le Petit-Montission e apparteneva allora al Priorato di Saint-Samson.»

Vediamo adesso alcuni dei documenti più importanti riportati da Soyer nella sua raccolta

Documento D 357, nr. 2

Donazione di Luigi VII ai monaci dell'Ordine di Notre-Dame du Mont Sion dell'abbazia di Saint Samson a Orléans, anno 1152 (che riporto per esteso nella versione originale latina, essendo di importanza essenziale per la presente ricerca):

In nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Ego Ludovicus, Dei gratia rex Francorum et dux Aquitanorum, in perpetuum. Inspiravit nobis divina bonitas voluntatem proficiscendi Ierosolimam et videndi sancta loca ubi steterunt Salvatoris nostri Ihesu pedes. Suscepto dominice crucis salutari signo, multis peragratis regionibus et gravibus superatis laboribus, ad sepulchrum Domini pervenimus et cum devotione orationum loca religiosa et sanctam terram circuvimus. Religiosi et fideles viri nobis multum ibidem servierunt et inter ceteros honoratores nostros sancta ecclesia de Monte Syon accurate nos et comites nostros honoravit et karitatem suam affluenter effudit et nostris necessitatibus subvenire studuit. Notum sit igitur omnibus tam futuris quam presentibus quod, amore Dei compuncti et ex collato nobis honore et servitio commoniti, ecclesiam Sancti Sansonis Aurelianensis, ubi erat canonia secularis, ecclesie et fratribus de Monte Syon cum prebendis et honoribus et omnibus pertinentiis, decedentibus canonicis, in perpetuum habendam donavimus, ut de illo sancto ordine et de illa venerabili quam perspeximus religione et perspiciendo delectati sumus in Gallicanis partibus aliquam plantationem deinceps habeamus, maneantque ibidem fratres divinam jugiter implorantes misericordiam, qui sue professionis vestigiis insistentes bonis

operibus luceant et recte vivendi prebeant ceteris exemplum. Quod, ut ratum sit in posterum et inconvulsum permaneat et removeatur omnis calumnia, memorie litterarum tradi et sigilli nostri auctoritate confirmari precepimus, adjecto karactere nostri nominis. Actum publice Aurelianis, anno ab incarnatione Domini M C LII, regni nostri XVI. Astantibus in palatio nostro quorum subtytulata sunt nomina et signa.

Signum regis loco dapiferi, qui tunc nullus in palatio – Signum Guidonis, buticularii – Signum Mathie, constabularii – Signum Mathie, camerarii – Signum Theoderici Galerani – Signum Ade, camerarii.

Data per manum Hugonis, cancellarii.

Questo documento conferma il trasferimento dei monaci gerosolimitani di Notre-Dame du Mont Sion nell'abbazia di Saint Samson a Orléans, trasferimento che avvenne appunto nel 1152. Re Luigi VII, visitando i luoghi sacri a Gerusalemme, viene accolto dai monaci di Sion e rimane impressionato dalle loro premure e dall'integrità dell'Ordine. Decide così di donare loro la sede abbaziale di Orléans.

Documento D 371, folio 4

Papa Adriano IV prende sotto la sua protezione il Priorato di Saint Samson d'Orléans dell'ordine di Sant'Agostino e dipendente dall'abbazia di Notre-Dame du Mont Sion a Gerusalemme, anno 1158.

Qui il pontefice conferma la legittimità di tutti i beni del Priorato, nel presente e nel futuro. Autorizza inoltre i religiosi a mantenere un cimitero tra le mura del loro convento per seppellirvi i confratelli, i conversi e tutti i loro servitori, senza che terzi possano eventualmente opporsi a tali misure.

Documento D 357, nr. 5

Conferma di papa Alessandro III riguardo i beni e i privilegi dei monaci dell'abbazia gerosolimitana di Notre-Dame du Mont Sion contenente la citazione di Godefroy de Bouillon quale suo fondatore nonché i nominativi dei possedimenti dei religiosi, anno 1179.

Seguendo l'esempio dei suoi predecessori Urbano II, Pasquale II, Innocenzo II ed Euge-

nio III, il pontefice prende sotto la propria protezione i monaci gerosolimitani di Sion, la cui abbazia è consacrata a Notre-Dame e allo Spirito Santo. Conferma i loro privilegi e i possedimenti accordati ai religiosi già da Godefroy de Bouillon ed enumera tutte le proprietà del convento in: Terra Santa, Sicilia, Calabria, Lombardia, Francia e Spagna. In Francia i monaci possedevano oltre l'abbazia di Saint Samson anche la località di Prunesac con relativa chiesa, la chiesa di Notre-Dame di Framet, la chiesa di Saint Saviol nella diocesi di Poitiers. I monaci hanno il diritto di inumare nel loro convento le persone che, morendo, ne esprimano il desiderio, tranne gli scomunicati e gli interdetti. Il convento e i suoi beni saranno esenti da tutte le tasse secolari. L'abate di Mont Sion ha inoltre il diritto di portare la mitra e l'anello.

Vediamo quindi che il Priorato già nel 1179 possedeva diversi terreni ed abbazie e non solo in Francia. I documenti che interessano il Priorato di Saint Samson sopravvissuti all'incendio e conservati in originale negli archivi di Loiret sono numerosi. L'ultimo risale all'anno 1292. Ma che accadde più tardi ai monaci di Saint Samson? Rivolghiamoci nuovamente a Vergnaud Romagnesi: «Nel XV secolo il rilassamento dei costumi era tale che la condotta dei canonici costrinse papa Leone X a riformare il convento e ad imporre ai religiosi di vivere in comunità. Il loro ultimo abate sarà Monsignor de Gazille, le cui donazioni unite a quelle di Monsignor Lhuillier, dottore reggente dell'Università d'Orléans, permetteranno d'innalzare gli edifici che esistevano all'arrivo dei Gesuiti e di cui ne vediamo ancora oggi gran parte. Verso il 1600 il numero dei canonici di Saint Samson era poco considerabile. Gli ultimi quattro religiosi furono trasferiti a Saint-Euverte.»

Quindi l'abbazia passò del tutto sotto il controllo dei Gesuiti. A questo punto finisce la documentazione storica e inizia la leggenda. Il Priorato di Sion dorme un lungo sonno di secoli e cade nel dimenticatoio. Le tracce della sua presenza ad Orléans spariscono mentre i papi si succedono sul soglio pontificio ed i monarchi si susseguono sul trono di Francia.

Nel 1956 l'ermetista francese Pierre Plantard fonda il proprio Priorato di Sion a Saint-

Julien-en Genevoise, in Svizzera. Gli statuti del nuovo ordine vengono depositati nella prefettura della cittadina e l'annuncio della fondazione appare nel *Journal Officiel de la République Française*. Plantard e i suoi collaboratori preparano nel corso degli anni Sessanta e Settanta una serie di scritti del Priorato conosciuti come *Dossiers Secrets*. Gli autori dei *Dossiers* usano pseudonimi e depositano gli scritti uno dopo l'altro nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Questi documenti si riferiscono tutti a leggende inerenti un ramo segreto della dinastia merovingia, il paesino pirenaico di Rennes-le-Château e il mito di un tesoro scomparso e nascosto nella regione dell'Aude.

A Pierre Plantard le pubblicazioni depositate alla Biblioteca Nazionale però non bastano. Il nuovo mito deve essere conosciuto dal grande pubblico, ci vuole l'intervento di un nome famoso che sia in grado di pubblicizzare la leggenda e diffonderla in tutta la Francia. Plantard contatta a tale scopo il giornalista Gerard de Sède, autore ormai affermato e che si interessa a misteri insoliti e tesori scomparsi. E de Sède abbozza all'amo.

Con l'ausilio della documentazione di Plantard, il giornalista pubblica nel 1962 un saggio sui Templari e sul castello di Gisors: *Les Templiers sont parmi nous*. Si parla qui di una cappella misteriosa, nascosta nei sotterranei del castello e contenente trenta casse di metallo, niente di meno che il tesoro dell'Ordine del Tempio. Poi, nel 1967, esce il libro di de Sède *L'Or de Rennes* che narra le vicende del parroco Bérengère Saunière e diviene un best-seller a livello nazionale. Nasce così il mito di Rennes-le-Château, storia ormai ben nota.

Ma se il nuovo Priorato di Sion è una creatura di Plantard, non dobbiamo dimenticare le connessioni tra questo signore e alcuni gruppi occulti di inizio Novecento, in particolare la sua affinità ideologica con la confraternita religiosa dello Hieron du Val d'Or. Il giornale pubblicato da Plantard negli anni Quaranta, *Vaincre*, riporta nei suoi articoli l'eco inequivocabile dei temi cari allo Hieron e ai suoi affiliati. Ciò non stupisce, se pensiamo che l'ermetista francese che allora si autodefiniva pomposamente "Pierre de France", nato a Parigi nel 1920, era il discepolo di Georges Monti, alias Marcus Vella.

Monti, uomo dalla storia avventurosa, nacque a Toulouse nel 1880, fu abbandonato dai genitori e allevato dai Gesuiti. Si laureò in Diritto Canonico a Parigi ed iniziò a frequentare i circoli esoterici del tempo. Sappiamo che era amico del famoso occultista fin de siècle Papus e per un certo periodo fu segretario del fondatore della confraternita Rose-Croix-Catholique, Josephin Péladan.

L'autore Jean Robin cita un *Dossier Monti* che sarebbe stato stilato dal celebre letterato Émile Hoffet, ecclesiastico affiliato del Sacro Cuore. Il giovane Hoffet collaborava alla rivista *Regnabit* chiamata in vita da un oblato di Maria Immacolata, padre Félix-Marie Anizan, che ne fece l'organo ufficiale del movimento del Sacro Cuore. È bene evidenziare subito che non sappiamo fino a che punto l'informazione dell'esistenza di un *Dossier Monti* compilato da Hoffet risponda a verità. Ma Robin afferma di essere certo della sua esistenza e che il giornalista Gerard de Sède, dopo averlo acquistato nel 1966 insieme con una parte dell'archivio Hoffet, gliene fece pervenire una copia.

Nel 1914 Georges Monti lavora nella biblioteca d'Orléans, ricca di documenti antichi di stampo esoterico-massonico. Si tratta della stessa biblioteca in cui Jules Doinel, altro famoso occultista dell'epoca, scoprì quegli scritti che lo avvicinarono al catarismo. Dopo la fine della Prima Guerra, Monti intraprende molti viaggi e viene coinvolto in intrighi massonici e pangermanisti. Il dossier lo vuole membro della Vehme tedesca, potente organizzazione segreta che avrebbe appoggiato l'ascesa di Hitler al potere. Questo non impedisce tuttavia all'occultista camaleontico d'infiltrarsi nella loggia israelita di B'nai B'rith per poi allontanarsene e denunciarne ad altre organizzazioni l'alta pericolosità.

Nel 1936 le attività sospette di Monti sono condannate dalla Grande Loggia d'Oriente e poco dopo l'avventuriero viene trovato morto avvelenato nel suo appartamento parigino. Il medico che esamina la salma di Monti e diagnostica la morte per avvelenamento è un amico dell'occultista, il dottor Camille Savoir. Questi, noto massone e fondatore del Gran Priorato delle Gallie, era anche medico di famiglia dei Plantard. In ogni caso ciò che inte-

ressa la nostra indagine è il probabile legame tra il giovane Plantard ed alcuni membri di confraternite a carattere esoterico, come lo Hieron du Val d'Or.

Lo Hieron du Val d'Or nasceva dal movimento del Sacro Cuore, i cui affiliati perseguitavano scopi politici oltre che religiosi. Monarchici, convinti antisemiti e cattolici militanti, questi credevano nell'arrivo di un Roi du Monde e nella restaurazione di una sorta di cattolicesimo gnostico, strettamente legato al cristianesimo degli albori.

La suora Marie Marguerite Alacoque attizzò nel XVII secolo la scintilla del nuovo culto del Sacro Cuore. L'immagine di un cuore sacro di per se stessa non era un novum, appariva già nelle opere dei primi padri della Chiesa, negli scritti di Bernard de Clairvaux, più tardi di Jean Jacques Olier, fondatore del seminario parigino di Saint Sulpice. E tuttavia fino a quel momento, fino all'avvenimento delle visioni di suor Marie Marguerite, il Sacro Cuore non costituiva un oggetto di culto autonomo e fine a se stesso.

Tra il 1673 e il 1675 Alacoque è testimone di diverse apparizioni di Gesù nella cittadina belga di Paray-le-Monial, l'antica Orval. Gesù esibisce alla suora il proprio cuore sanguinante ed esige dalla Francia intera la dedizione più totale. Il Paese si deve donare interamente al cuore di Gesù, solo in questo modo sarà salvo da catastrofi ed attacchi nemici. Il culto del Sacro Cuore conobbe uno sviluppo irrefrenabile, la sua popolarità aumentava a vista d'occhio. Nel 1792 i seguaci del Sacro Cuore furono definiti dai non-cattolici "fanatici militanti". Re Luigi XVI raggiunse il culmine dell'isterismo religioso consacrando pubblicamente non solo la propria famiglia, ma l'intero Stato al Sacro Cuore di Gesù. Una grande cerimonia ebbe luogo a Paray-le-Monial, durante la quale fu issato il nuovo vessillo reale: un cuore sanguinante attorniato dai gigli di Francia.

Nonostante la Rivoluzione Francese, pur con tutte le sue crudeltà e gli eccessi più efferati, avesse ristabilito un certo equilibrio della ragione in campo religioso, spazzato via le superstizioni e posto fine a questo culto fanatico, l'adorazione riprese a diffondersi nel XIX seco-

lo e raggiunse in quest'epoca l'apice della popolarità. Il gesuita francese Victor Drevon e il barone portoghese Alexis de Sarachaga fondarono in Paray-le-Monial, il luogo delle apparizioni di Alacoque, l'Istitut des Fastes Eucharistiques, edificio dotato di una biblioteca e di un museo atto a documentare gli accadimenti miracolosi del XVII secolo.

Diverse confraternite che avevano lo scopo di finanziare i progetti del Sacro Cuore videro la luce. Una di esse era appunto lo Hieron du Val d'Or. La società nacque nel 1877. Il nome "Val d'Or" presentava un chiaro riferimento ad Orval. Già il nome, dunque, era tutto un programma. Orval, che si trova nel Belgio a soli 25 chilometri di distanza da Bouillon, ospitava nel Medioevo un'importante abbazia. Monaci giunti dalla Calabria risiedevano ad Orval e alcuni di essi – primo tra questi l'eremita Pietro - avevano accompagnato Goffredo di Buglione nella Crociata in Terrasanta.

Originariamente Orval apparteneva alla Francia. Tutta una tematica antisemita e fortemente nazionalista che si riallaccia all'ideale della Francia come culla della monarchia divina, all'immagine di Goffredo di Buglione come progenitore illustre, re di Gerusalemme e discendente diretto dei "Cavalieri del Cigno", una tematica che innalza la collina di Sion-Vaudemont quale luogo di sacralità antica e antagonista occidentale della Sion israelita, si nasconde dietro il simbolo di Orval.

A questo punto c'è da chiedersi se fosse veramente un caso che le apparizioni di Alacoque siano avvenute proprio ad Orval. Personalmente ritengo di no. L'importanza dell'antica abbazia era ben nota a certi circoli occulti di matrice spiccatamente tradizionalista, e le apparizioni sacre sono state spesso identificate dai sociologi con messinscene strategiche attuate appunto da tali gruppi occulti a scopo di propaganda politico-religiosa. Sospetto la presenza di un movimento di questo tipo all'origine delle visioni di suor Marie Marguerite, la stessa corrente che innalzerà il Sacro Cuore a simbolo emblematico della monarchia francese. Sono dell'avviso che anche la confraternita dello Hieron du Val d'Or si sia riallacciata a questa tradizione occulta e abbia inteso conti-

nuarne l'opera in una cornice altresì più consona alle esigenze della propria epoca.

Lo Hieron du Val d'Or non può essere inteso come una semplice confraternita religiosa nel senso classico del termine. I suoi membri perseguivano il chiaro intento di tornare alle radici del cristianesimo grazie all'impiego di dottrine egizie, servendosi di pratiche cabalistiche e gnostiche. Si ritenevano i continuatori di una tradizione originaria fondata dagli Atlantici (*sic!*). Credevano nella venuta di un Cristo-Re che avrebbe avuto luogo nell'anno 2000 e si premuravano di annunciare e preparare il suo regno futuro. Addirittura il culto della divinità Aor-Agni veniva praticato dai membri dello Hieron, che vi riconoscevano la fonte di ogni sapere. C'è da meravigliarsi che la Chiesa Cattolica abbia tollerato l'attività di questa confraternita. E di conseguenza c'è da chiedersi se alcune eminenze grigie dello Hieron fossero persone così influenti da dover essere sopportate per forza, così come lo furono due secoli prima alcuni membri della Compagnie du Saint Sacrement, società che nemmeno l'abile cardinale Mazarino riuscì ad eliminare.

René Guenon interpretava il simbolo del Sacro Cuore come "metafora del Santo Graal". Pierre Dujols, che era sicuramente in contatto con membri dello Hieron, scrisse nel 1925: «I membri dello Hieron non solo si definiscono Templari e Cavalieri del Graal, ma si identificano anche con gli Apostoli degli ultimi tempi, quelli citati dalla Madonna della Salette in un documento che fu destinato esclusivamente al seggio papale. [...] In effetti gli iniziatori di questa Crociata si vantano di possedere la "conoscenza". In parte è vero, ma fino a che punto?»

Aggiungo una domanda: il moderno Priorato di Sion, quello fondato da Plantard, era soltanto una mistificazione fine a se stessa o aveva radici più profonde e intendeva riallacciarsi per via diretta ad una tradizione più antica? Senza chiamare in causa l'Ordine medievale di Notre Dame du Mont Sion, può essere che la società plantardiana del ventesimo secolo fosse un epigono delle confraternite politico-religiose ottocentesche? Una domanda su cui riflettere.



Bibliografia

- Oslo Allan, *Der Kreuzzug der keiner war*, Düsseldorf: 1999
Oslo Allan, *Die Geheimlehre der Tempelritter*, Düsseldorf: 1998
Raoul Allier, *La cabale des dévots*, Paris: 1902
Raoul Allier, *Une société au XVII siècle*, Paris: 1909
A. Bruel, «Chartes d'Adam, abbé de Notre Dame du Mont Sion» in *Revue de l'Orient latin*, vol. X, Paris: 1904
Jacques D'Ares, «Paray-le-Monial haut lieu de la Tradition - Etude historique» in *Atlantis* n.252, Paris: 1972
Arkon Daraul, *Les sociétés secrètes*, Paris: 1961
Gerard De Sède, *L'Or de Rennes*, Paris: Julliard, 1967
Monika Hauf, *Rennes-le-Château*, Lübeck: 2002
Serge Hutin, *Gouvernants invisibles et sociétés secrètes*, Paris: 1971
Serge Hutin, *Les sociétés secrètes*, Paris: 1952
Francois Le Maire, *Histoire de l'église et diocese d'Orléans*, Orléans: 1648
Robert Muchembled, *Société, cultures et mentalités dans la France moderne*, Paris: 1994
René Nelly, *Histoire secrète du Languedoc*, Paris: 1978
E. G. Rey, «Chartes de l'abbaye du Mont-Sion» in *Mémoires de la Société nationale des Antiquaires de France*, Paris: 1888
Jean Robin, *Le Royaume du Graal*, Paris: 1992
Georg Schuster, *Geheime Gesellschaften Verbindungen und Orden*, Köln: 1905
Jacques Soyer, *Actes des Souverains*, Besancon: 1919
C.F. Vergnaud-Romagnesi, *Histoire de la ville d'Orléans*, Orléans: 1830
Copie di documenti dei «Fonds du Prieuré de Saint Samson d'Orléans» gentilmente concessa dagli Archives Departementales du Loiret